

Prezzo di Associazione

Edizione: ogni	L. 20
mensile	L. 11
trimestrale	L. 3
semestrale	L. 5
annuale	L. 10
Estero: anno	L. 20
semestrale	L. 11
trimestrale	L. 6
annuale	L. 12

Le associazioni non ricevono il giornale, se non a richiesta.

Una copia in tutta la legge comunale.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per una riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la fine del giornale cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Il pubblico non è tenuto a pagare i titoli. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non ritornano al mittente.

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Giorgi, N. 23. Udine.

Due elezioni radicali

Due elezioni politiche testè compiute in Italia hanno commosso la stampa liberale, e dato luogo a lunghe polemiche tra i ministeriali ed i dissidenti. In queste elezioni sono riusciti due decessi radicali. A Pesaro è stato eletto il prof. Dotto de' Dauli, a Parma il Dott. Musini. Il Dotto non ha bisogno di essere presentato al pubblico. Il Musini fu garibaldino, professò idee socialiste e radicali, e con esse promosso nello scorso anno quella agitazione agraria, la quale si fece sentire viva e minacciosa nel contado emiliano. L'uno è degno dell'altro, appartengono al più avanzato radicalismo. Questo risultato abbiamo detto che ha commosso profondamente la stampa liberale, perchè rivela che il partito antimonarchico ed antisociale conta adepti più numerosi di quello che si credeva, ed ha una organizzazione più disciplinata di quello che si pensava. Quasi, quasi, le tinte vittoriose dei democratici sembrano fatte per rispondere alle esagerazioni adulatorie, con le quali una parte del giornalismo pretende gabellare al mondo la gita di piacere a Roma col ribasso del 75 0/0, per una seria prova di stabilità inconcussa delle istituzioni monarchiche in Italia. Ora moderati e progressisti si sono messi a rigirare la cagnone di tale trionfo radicale ed ad indagare a chi si deve attribuirne la colpa.

L'opinione dà addirittura la colpa alla pentarchia che ha rotte e sgominate le file liberali monarchiche; invece la Tribuna dice che la colpa è tutta quanta della destra, la quale ha introdotto l'allargamento del suffragio nell'intento di rovesciare con esso la sinistra. Invece di abbattere la sinistra, col suffragio allargato si è confusa destra e sinistra in un informe ammasso, cui si dà il nome insignificante di trasformismo, e così i nemici della monarchia o delle istituzioni hanno potuto raccogliere tutti i bassi fondi sociali e li hanno contrapposti alle sgominate e scisse falangi del vero liberalismo.

Noi però in tutta questa controversia ci vediamo altrimenti; e pensiamo che il lettore ci veda ciò che vediamo noi; cioè la passione partigiana, che ferma l'attenzione delle diverse fazioni a considerare l'affare

proprio, non lasciando scorgere il vero e più importante significato dei fatti. Ed invece di darsi vicendevolmente la colpa, destra e sinistra, trasformismo e pentarchia potrebbero battere il petto ed esclamare all'unisono: *mea culpa, mea culpa*. L'origine primitiva e la ragione immediata di questi successi radicali e socialisti sul terreno elettorale sono in gran parte determinati dalle interne scissure del partito liberale e anche dall'intempestivo allargamento del suffragio. Ma altre cause sono concorse ed altri motivi hanno agito a questa desolante condizione di cose.

Auzitutto, moderati e progressisti dovrebbero un po' col pensiero rianziare la strada percorsa da entrambi, e richiamare alla memoria quelle tante distinzioni nell'ordine religioso, morale, politico e sociale da essi operato nei venti anni e più che il liberalismo ha dominato in Italia. Vedrebbero che il sentimento monarchico e l'ordine sociale hanno ricevuto per fatto loro siffatti colpi e siffatte offese, che di molto hanno spazzato il terreno sul quale è calato il radicalismo, per ora in guanti gialli, e fa breve sciancato: del tutto.

Le plebi, signori liberali, alle quali, voi togliendole alla religione, avete alterato le menti e corrotto i cuori e che erederate aver conquistate in perpetua alla vostra scuola, cominciate ora a rinnegare i vostri principi e passate a fazioni che di monarchia non ne vogliono sapere. Per quanto vi sia ingrata, questa è storia incontrovertibile.

Tutti i diseredati della gazzarra liberale vengono innanzi a chiedere la loro parte, anzi a pretendere tutto, dal momento che altri sono già in precedenza saziati in quest'Eden politico ed economico.

Si, l'evoluzione del liberalismo verso la democrazia radicale è già molto innanzi, e continua a procedere. Accadrà ciò che è accaduto in Francia nel secolo passato; l'Italia sembra destinata a ricopiarne i fatti niente invidiabili, e la colpa è tutta del liberalismo.

LA REPUBBLICA FRANCESE

E I SINTOMI DELLA SUA CADUTA

Di questi giorni sono venute alla luce a Parigi le Memorie sul secondo impero,

scritte dal signor De Maupas che fu prefetto di polizia durante il famoso colpo di Stato del 2 dicembre. È notevole l'impressione prodotta da questa pubblicazione; sebbene essa non racconti nulla che non sia già conosciuto dal pubblico, è ricercatissima e letta avidamente, per modo che posta appena in vendita, si dovette farne subito la seconda e la terza edizione.

Parecchi giornali purigini veggono, in questo risveglio della pubblica curiosità ed attenzione, un sintomo dello stato degli animi, ed un segno precursore di non lontani avvenimenti, poco favorevoli alla presente Repubblica francese. Né per vero sembra che questi giudizi siano affatto destituiti di fondamento; imperocché se si prende tanto interesse al racconto della caduta della Repubblica nel 1851, non è egli ben naturale inferirne, che in fin dei conti il pubblico accoglierebbe assai volentieri, o almeno senza ripugnanza, l'idea della caduta della odierna Repubblica nel 1884?

Ma se generalmente si sente e si capisce come la Repubblica non possa durare guari più a lungo, e disorganizzata com'è, non possa più andare innanzi così; si nutrono però legittimi timori sul modo con cui la crisi sarà risolta. Sarà una restaurazione monarchica, o una dittatura, o una rivoluzione demagogica che potrà fare al dominio dell'opportunismo? Ecco quello che non si può ben prevedere.

Da una parte non mancano i segni di una salutare resipiscenza in molti; che si qui prestarono infastumato alla rivoluzione l'opera loro. Ma d'altro canto i sintomi d'una riscossa radicale, demagogica e comunista si fanno ogni dì più minacciosi.

L'agitazione degli operai senza lavoro si è fatta in questi ultimi giorni così viva e pericolosa, che, stando alle informazioni di vari fogli repubblicani, i ministri avrebbero seriamente trattato la questione di trasferire di nuovo a Versailles la sede del governo.

Sono appena cinque anni che le Camere tornarono da Versailles a Parigi, ed ecco che già i governanti della Francia provano il desiderio di sottrarsi al contatto dei loro elettori. Siffatta preoccupazione non dimostra essa senz'altro il profondo turbamento del gabinetto di Parigi, non è essa la confessione del discredito in cui è caduto,

e dell'errore che ha commesso, adulando e accarezzando le passioni demagogiche, lo quali oggi si rivoltano contro di lui?

Intanto, per assicurare la tranquillità delle deliberazioni parlamentari, il governo è costretto a far custodire dalla forza armata le adiacenze dei palazzi della Camera e del Senato. Un governo che si protende emanato dalla volontà popolare, è poi obbligato a prender simili provvedimenti, si condanna da sé medesimo.

RELAZIONE E DECRETO

per la fondazione dell' "Istituto storico italiano"

Laviamo dalla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 17, del 21 di gennaio, questi documenti:

« *Relazione a Sua Maestà nell'udienza del 25 novembre 1883 del ministro della pubblica Istruzione sul decreto circa l'Istituto storico italiano.* »

Maestà! — La grande opera che in Italia, insieme coll'amore agli studii storici, ridestò la coscienza nazionale, e che, stupendamente fornita di corredo analitico, avriossi per giusto sentiero, mosse dalla mente di Lodovico Antonio Muratori, il quale, divulgando negli *Scriptores rerum italicarum* le fonti storiche, discutendole nelle *Antiquitates*, ordinandole negli *Annali*, provvide in patria del più considerevole monumento storico, di cui ella potesse a buon diritto gloriarsi.

Quest'opera, che in Italia poté essere di un uomo solo, fu imitata dalla dotta Germania, nel modo che era più consentaneo al genio di quel popolo e alle condizioni dei tempi che allora correvano. E per tanto, se colà studiosi in gran numero procedettero con lavori originali alla formazione di un *Corpus scriptorum rerum germanicarum*, immaginato più tardi e promosso dal generale Stein, e condotto dal Pertz, presso di noi invece le ricerche analitiche, particolari, minute, incominciarono quando già la grande raccolta storica del Muratori giganteggiava; sicché l'industria degli studiosi fu tutta volta a curarne, forbirne e svolgorne le varie parti, illustrando e discutendo minutamente la storia delle singole provincie, dietro le

JAGO

Il coraggio dei prigionieri avea ispirato agli Indiani una specie di rispetto. Lo ataccò Piuma d'Aquila, dopo aver per un istante confierlo con uno dei capi anziani; si avvicinarono a Giovine Liana e le disse:

— Gli anziani acconsentono alla tua domanda. Ora fa di sapere se il prigioniero accetta di diventare tuo sposo.

Queste parole erano state dette in lingua hurona e Guglielmo non le aveva potute comprendere. Ma ricordandosi di quello che Giovine Liana avea detto durante la prima prigionia, indovinò che la povera creatura tentava ancora una volta di salvargli la vita. Egli ne fu profondamente commosso, ma ora che il rogo era pronto, non era disposto a profittare di quel mezzo di salvezza, più di quello che non lo fosse in quella terribile notte passata nella capanna. Accettare sarebbe stato un tradimento, un'apostasia, e Guglielmo doveva morire come avea vissuto.

Entanto la giovinetta s'avanzò lentamente verso di lui, lo guardò con un'infinita piena di dolcezza e gli disse:

— L'Indiana ti domanda di salvarmi la vita, in seguito farai ciò che vorrai. Essa ti lascerà libero di ritornare a quelli che ti aspettano.

— Giovine Liana, domandò Guglielmo,

gli Indiani esigeranno da me il giuramento di vivere in mezzo ad essi, di adottare la loro religione, i loro costumi?

— Sì, rispose, più sommessamente la giovinetta. — Vell bene che io non potrei partire senza rendermi spargiuro. Il mio Dio che giudica i cuori ti chiamerà, a lui; povera fanciulla, io debbo morire, lasciami pregare.

In quel punto un guerriero appiccò il fuoco al mucchio di rami posto dinanzi al capitano; e Guglielmo padroneggiando la sua angoscia, cominciò ad alta voce il *De profundis*.

— Intanto il suo canto di morte, gridarono gli Indiani.

Tre imponente vecchie gettarono tizzoni accesi sul rogo di Guglielmo che ben tosto prese fuoco. Allora Jago sfuggendo agli Indiani che lo custodivano, si slanciò a fianco del marchese di Brézal.

— Dove siete voi, resto io pure, gli disse.

La piazza dell'isolotto presentava davvero in quell'istante un orribile spettacolo. In fondo le due vittime, l'una delle quali appariva dietro una colonna di fumo, mentre l'altra cominciava a sentirsi il calore spaventevole del rogo. In faccia, affollati uomini, donne, vecchi, fanciulli che mandavano grida di gioia feroce e si dilettavano nel contemplare l'agonia degli avventurati.

Giovine Liana era caduta ginocchioni e singhiozzava con la testa fra le mani.

D'un tratto Nomparglia si accorse dalla testa ai piedi. Il lungo mugugno d'un bufalo selvaggio s'era fatto udire, e quel grido giungendo all'orecchio della fanciulla tra il clamore dei caracchi, la fece prendere una risoluzione. Fendendo la calca dei selvaggi, si pose in prima fila, di fronte ai pali di tortura, e dominò una dazza biz-

zarra che ora l'avvicinava alle vittime, ora la conduceva presso la folla.

Nel punto in cui si trovò vicina al palo di Fleuriau, gli disse in francese:

— Sperate ancora, sperate! lo tengo in vostro aiuto.

Poisci nello slancio della danza approssimata al palo presso al quale Jago e Guglielmo soffrivano già cocenti dolori, disse loro nella medesima lingua:

— Raccogliete dei tizzoni, battetevi colla folla, lottate, difendete la vostra vita!

Guglielmo, Fleuriau e Jago credettero che Nomparglia avesse perduta la ragione, ma dessa senza interrompere la danza fantastica, raccolse dal suolo una bacchetta o volteggiando per la piazza con rapidità vertiginosa disperse colla bacchetta i rami verdi che col loro fumo soffocavano il capitano e i tizzoni ardenti che cominciavano a torturare Guglielmo.

Il primo movimento delle vecchie accanite contro i Francesi fu di radunare i rami e le fronde sparpagliate e di aggiungerle dell'altre, ma la Nomparglia volteggiava, passava e ripassava aggiungendo all'attrattiva della danza il prestigio della sua aerea bellezza ed un canto la cui musica incantatrice produceva uno strano effetto sugli Huroni senza che nessuno di essi se ne potesse spiegare la ragione. Dacché l'avevano veduta la prima volta, gli Indiani si erano convinti che la fanciulla dai capelli d'argento apparteneva ad una razza speciale, privilegiata.

Essi non osarono punto opporsi al suo capriccio, e, sicuri di potere, quando loro convenisse, ricominciare il supplizio dei Volti Pallidi, ricorrendone i roghi, si abbandonarono al piacere di vederla dan-

zare, pari ad un augello ebbero d'aria, di sole e di libertà.

Nomparglia capì presto che ad Guglielmo, né Fleuriau le verrebbero in aiuto. Determinata di salvarli doveva agire da sola. Perciò continuando a danzare, sparpagliava con la bacchetta gli ultimi tizzoni accesi e i rami d'albero. Ciò fatto continuò a saltare in mezzo ai carboni senza bruciare l'estremità dei suoi calzari ornati di dardi di porco spino. Si sarebbe detto che avesse fatto un accordo con lo spirito del fuoco; ed ogni qualvolta la danza la riaccontava ai prigionieri, essa dava loro uno sguardo espressivo.

Ma per quanto convinti essi fossero della finezza e dell'ambiguità della fanciulla, nessuno di essi si aspettava la libertà. Nondimeno mentre la Nomparglia volteggiava intorno ai pali di tortura, il mugugno del bufalo si fece sentire più vicino e la danzatrice con le braccia sollevate in alto, pareva invocare un soprannaturale intervento.

Jago credette d'essere giuoco d'un allucinazione quando la singolare fanciulla mormorò passandogli vicino.

— Il Bisonte Nero!

Avea appena pronunciato questo nome che uno spaventevole clamore eccitò a qualche distanza. Era un grido di guerra ben noto agli Huroni, quello degli Abenaki il cui coltello aveva loro strappato tante capigliature.

Un tumulto indescrivibile tenne dietro a quel grido feroce che procedette appena di un secondo l'apparizione d'una schiera abbastanza numerosa di nemici per far dimenticare agli Huroni le emozioni procurate loro dal triplice supplizio e dalla danza di Nomparglia.

(Continua)

orma dell'illustre critico; onde può affermarsi che in Italia si ebbe prima il duce che l'esercito. E a quest'opera si accinsero con secondo ardore le regie Deputazioni e la Società di storia patria, sorte fra noi in tempi diversi, fondando pubblicazioni periodiche, dando in luce volumi di documenti, ritorcendo con pazienti indagini sulle vestigie muratoriane.

«Nè a così nobile impresa venne meno il soccorso dello Stato, il quale e già spesse ingenti somme a sussidio dei lavori storici provinciali, e stanziando ultimamente in bilancio annui assegnamenti a favore della Società di storia patria, intese a coordinarle nell'azione e a paraggiarle nei diritti colle regie Deputazioni già esistenti.

«Se non che fra il continuo avanzare delle discipline storiche ben si avvidero i cultori di queste che, se l'impulso spontaneo, la limitazione nel campo delle indagini, la libertà e la costanza del metodo avevano portato frutto, questo era tale ormai da rinviasse il desiderio che nuovamente si torresse ad un'azione comune, conferendo le forze scientifiche regionali ad opera omogenea, per riprendere la edizione degli *Scriptores historiae patriae* con mezzi più ampi, usando degli arretramenti e i soccorsi dell'odierna critica.

«Laonde provvedendo, come era mestieri, all'iniziativa delle singole Deputazioni e Società di storia patria, mantenendone ferma la autonomia, non volendo nel tempo stesso che tutte le loro forze si congiungano nell'obbiettivo supremo della storia patria, ed il patrimonio scientifico di ognuna divenga il patrimonio di tutte, ho divisato di proporre alla Maestà Vostra, seguendo i desiderii più volte manifestati dai cultori delle scienze storiche, specialmente nei due Congressi storici tenuti l'uno a Napoli nel 1878 e l'altro a Milano nel 1879, il decreto di fondazione di un Istituto storico italiano.

**DECRETO
UMBERTO I**

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia

Considerando quanto può tornare utile all'illustrazione della storia patria il provvedere che le singole Deputazioni e Società regionali intese ad illustrarla congiungano tutte le loro forze in quest'obbiettivo supremo, ed il patrimonio scientifico d'ognuna divenga patrimonio di tutte:

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. È fondato un Istituto storico italiano allo scopo di dare maggiore svolgimento, unità e sistema alla pubblicazione dei fonti di storia nazionale, e di promuovere segnatamente quei lavori preparatorii che, per essere d'interesse generale, eccedano i limiti, gli intenti, nonché i mezzi delle deputazioni e delle Società storiche regionali.

«Art. 2. L'Istituto si compone di quindici membri, undici dei quali singolarmente delegati dalle cinque Regie Deputazioni e dalle sei Società di storia patria, ora esistenti; gli altri quattro nominati dal ministro di pubblica istruzione.

«Art. 3. L'Istituto ha sede in Roma, e corrisponde direttamente col ministero della pubblica istruzione.

«Art. 4. I membri dell'Istituto sono di ordinario convocati una volta l'anno, e straordinariamente ogni qualvolta sia riconosciuto necessario. Alla prima convocazione essi sceglieranno dal loro seno un presidente, proporranno il programma dei lavori, e nomineranno una Giunta esecutiva di tre membri.

«Tanto il presidente, quanto i membri della Giunta, dovranno, finché restino in ufficio, risiedere in Roma.

«Art. 5. Un regolamento apposito, che sia approvato dal nostro ministro per la pubblica istruzione, determinerà le funzioni amministrative dell'Istituto.»

FERDINANDO DE LESSEPS A LIONE

Scrivono da Lione, 21 gennaio, all'Osservatore cattolico:

Non posso passare sotto silenzio l'avvenimento del giorno, la venuta cioè dell'illustre Ferdinando Lesseps a Lione per presiedere la conferenza straordinaria tenuta dalla Società di Geografia di Lione, in occasione del 10° anniversario della sua fondazione. Il perchè di questa mia, come vedrete, è chiaro ed evidente. In un ambiente che a prima vista si giudicherebbe lontano da idee religiose o per lo meno ben indifferente, ecco che un incidente,

una parola getta uno sprazzo di luce che scioglie il ghiaccio della discussione scientifica, dirige l'entusiasmo su principii cristiani creduti morti o assopiti, consola il cattolico e lo mette a son aise luddovo e lo importa in rivelazioni sulle grandi imprese dell'uomo, la speculazione ed anche la politica, lo costringerebbero a guardare solamente alla terra. Che volete! una scintilla di bene fa mezzo al turbino dagli affari e dai traffici prende in certe circostanze delle proporzioni che colpiscono. Ecco mi senz'altro al fatto.

Una folla imponente desiderosa di vedere e di applaudire il gran francese, riempiva ieri sera alle 8 la gran sala Bellecour. All'ora indicata entra sulla scena fra l'universale applauso Ferdinando de Lesseps, circondato dalla presidenza della Società di Geografia e da numerosi membri onorari della stessa, tra i quali spicca la veneranda figura del Rev. Superiore delle Missioni Africane. Il presidente della Società signor Desgraud, valente scienziato ed insieme cattolico d'una pratica esemplare, con brevi parole ringrazia della sua presenza il creatore dei canali di Suez e di Panama; mette in luce la solidarietà fra l'opera di Lesseps e gli industriali lionesi; il genio aprì le vie, e l'attività, i sacrifici degli altri lo fecero; cosicchè Lione ha guadagnato il titolo di *mercato regolatore delle sete in tutto il mondo*. Sopra un terreno, continua egli, più generale, più elevato, più civilizzatore, non si potrebbe disconoscere il ponente concorso che la regione lionesse fornisce alla falange dei missionari, esploratori e scienziati, che approfittano di questa prima riunione dei mari per portare fino alla estremità dell'Oriente i germi della civilizzazione. Ringrazia i donatori per la tombola scientifica, sorteggiata alla fine della serata, ed innalza allo scopo di incoraggiare con istrumenti e mezzi necessari alle ricerche scientifiche i missionari e gli esploratori; e finisce presentando una medaglia commemorativa a de Lesseps, che si avvanza tosto sulla ribalta e prende la parola.

Per chi non conosce l'uomo, se non per le opere almeno di vista, Mons. de Lesseps d'una taglia ben proporzionata, ha un viso aperto, improntato di dolcezza e in pari tempo di franchezza e lealtà, e malgrado la bella età di 77 anni, confessata da lui stesso durante il discorso, si presenta pieno di vita e di gagliardia. Ad uno dei redattori dell'*Express* diceva: «Dite a coloro che mi credevano ammalato or son tre giorni, che offre un pranzo di 100 franchi a testa, a coloro che potranno seguirmi in una corsa di cinque ore a cavallo. Il suo gesto espressivo e rapido, la sua parola piena di bonomia, o meglio, come dicevan noi milanesi *alla buona*, esprimono il suo pensiero retto, semplice e senza ricercatezza. La sua conferenza fu *une causerie* brillante, spruzzata qui e là d'un temperato sale giovanile, di aneddoti pittoreschi, variata nei soggetti e riboccante d'idee. La riassumo nei suoi punti importanti.

Dopo aver ricordato in tono paterno ai Lionesi che essi obliano, che nel 1784 Claudio de Jouffroy ha fatto sulla Saona il primo esperimento del vapore applicato alla navigazione, passa con rapida e bella transizione alla questione del canale di Suez ed ai lavori di Panama, che preoccupano tanto il mondo intero e l'africista soprattutto. — «E gli affari di Suez? domandò egli: «Vanno ammirabilmente bene: non dico di più perchè i negozianti continuano. Ma perchè allarmarsi? Suez è una proprietà privata che niuna potenza potrà giammai contestarci. La massima la *force prime le droit* può essere invocata da Stato a Stato, ma ella non val niente in fatto di proprietà. Gli azionisti sono *exploités* dagli speculatori che fanno il rialzo, non ricordo bene la formula consacrata dalla Borsa, ed il ribasso; senza l'inganno degli azionisti non mi sarei incomodato di far dei meetings in Inghilterra. Voglio per ciò rassicurare in passando gli azionisti del canale. Io che devo provvedere di 10 figli (ragazzetti in tenera età il cui grazioso gruppo in fotografia circola per tutta Lione) vi ho impiegato buona parte dei miei capitali. Noi francesi abbiamo fatto il canale e nostro sarà sempre: io ne rispondo.»

Dopo lunghi applausi passa a discorrere dei lavori di Panama; ne fa la storia; esprime la speranza che in meno di tre anni sarà compito e dice: «La salute dei lavoratori, messa a dolorosa prova sul principio, al presente è ottima. Essi sono

12 mila, venuti sopra tutto dalla Giamaica, attirati dalla buona paga. Del resto io ho cavato profitto dell'espulsione delle Suore dagli Ospitali francesi per mandarne 40 a curare gli operai ammalati di Panama. Ah! io non amo le persecuzioni religiose: ho avuto contatto con molti governi ed ho sempre procurato di trovarmi con essi in buon accordo; ma tuttavia non posso ammettere dei repubblicani che trattano la religione come essi fanno attualmente. — A queste parole che vi produco ad litteram la Lione cattolica s'è rivelata con fragorosi e prolungati applausi.

Dal mio posto di 2° galleria vedevò centinaia di guanti bianchi battere con caloroso entusiasmo; le signore della corsetta toletta agitavano un pizzico di candidi merletti che esse chiamavano forse fazzoletto; dalle loggie superiori partivano dei bravi, che se erano un po' borghesi non erano meno cordiali e sinceri; qualche impercettibile asteusione rimaneva vergognosa e nascosta così da richiedere tutta la mia buona volontà d'essere imparziale reporter per vederla.

Ritornata la calma ed il silenzio, M. de Lesseps viene a parlare del Sudan Egiziano, ricordando d'aver combattuto energicamente per l'astensione della Francia in Egitto, ben sapendo che le ruine accumulate laggiù sarebbero ricadute sulla Francia, come avviene ora all'Inghilterra detestata dopo il massacro di Tel-el-Kebir. Racconta vari incidenti del suo soggiorno in Egitto con piacevole umorismo e gaizanza ed afferma che i Francesi essendo la bene amati, possono attendersi il loro turno (!). Data quindi a tratti salienti un'idea della Abissinia, ove dice che, sebbene contrada quasi sconosciuta, i cristiani vi sono in gran numero e gli Europei ci sono bene accolti, si riposa un istante per riprendere la parola sulla questione del *Mare interno dell'Africa*. L'opinione nettamente espressa dall'illustre scienziato su tale importante oggetto discusso e contrastato da lungo tempo, mi spinge a riprodurvi gli appunti presi, anche a pericolo d'allungare questa mia; giacchè credo abbastanza interessante la trasformazione di una impresa; finora reputata utopia, in un fatto che tosto o tardi occuperà tutto il mondo. — La posta parte e non posso continuare di più. Il resto ad una prossima.

F. FIORENTINI
M. A.

IL 21 GENNAIO IN PARIGI

E UNA LETTERA ALL'IMPERATORE D'AUSTRIA

Lunedì, 21 gennaio, ricorreva l'anniversario della morte di Luigi XVI, e negli anni scorsi la cappella espiatoria di Parigi era visitata tutta la mattina da numerosi cattolici, i quali venivano a pregar pace all'illustre vittima della rivoluzione. Nel 1884 la cappella espiatoria fu chiusa, e i cattolici francesi dovettero andare altrove a pregar pace al loro Re. Nella chiesa della Maddalena, a San Germano *des Prés*, a *Notre Dame des Champs*, a San Rocco, a San Francesco Saverio, a Nostra Signora di Loreto si celebrarono messe, alle quali intervennero i più illustri rappresentanti del partito monarchico. Il Conte di Parigi si fece rappresentar dal Duca della Trémouille alla messa detta nella sua parrocchia (San Francesco Saverio). I Duchi di Nemours e di Alençon colla Duchessa di Alençon, i soli membri della famiglia reale presenti in Parigi, assistettero alla messa in Sant'Onorato.

La cappella espiatoria, secondo il voto del Consiglio Municipale di Parigi, sarà forse demolita, e il signor Libmann scrisse su di ciò una lettera all'imperatore Francesco Giuseppe, che merita di essere riferita. Essa dice così:

«Sire,

«Permettete ad un Francese profondamente affezionato alla memoria del Re, che fecero la grandezza della sua patria, di reclamare l'aiuto e la protezione di V. M. — Essa non ignora, senza dubbio, che il Consiglio generale della Senna, volendo riabilitare la Convenzione di dolorosa memoria, confermò i suoi tristi decreti, votando con 49 contro 7 voti la demolizione della cappella espiatoria, dove riposarono per dieotto anni i resti mortali di Luigi XVI e di Maria Antonietta. Certamente il Consiglio municipale di Parigi non rappresenta l'opinione dell'infima minorità

dei Francesi, e questo voto suscitò in tutti i cuori onesti profonda indignazione e tristezza. Nel 1871 obbi la consolazione di salvare il monumento espiatorio dal vandalismo delle Camere. I miei amici mi persuadono che è mio dovere tentare di salvarlo un'altra volta, e perciò, Sire, mi rivolgo a V. M. Non siete voi il pronipote della compianta nostra Regina? E l'onore di tutelare il culto della sua memoria non spetta di diritto a voi? Una parola di V. M. al nostro Governo otterrebbe più che la rivendicazione degli onesti. Questa parola, o Sire, vengo utilmente a domandarvi, per poter ancora andare a pregare e piangere sulla tomba dei nostri augusti martiri e colla loro intercessione ottenere che Dio ridoni alla Francia la sua grandezza e la sua dignità passata. Degnatevi, Sire. — I. Libmann.»

AL VATICANO

Lunedì 21 gennaio, festività di S. Agnese nobilita romana, Vergine e Martire, la Santità di Nostro Signore, riceveva secondo l'antichissimo costume, dal Rmo Capitolo Lateranense, due agnelli bianchi, vivi ed adorni di nastri e di fiori, dovuti a titolo di annuo canone allo stesso Rmo Capitolo della Chiesa o Canonica di S. Agnese fuori le mura, e destinati a fornire la lana con che si fanno i Sacri Palli, dei quali si servono lo stesso Sommo Pontefice, i Patriarchi, Primati, Arcivescovi e, per privilegio, alcuni Vescovi, con quello differenze per altro che dai sacri canoni sono indicate.

Il S. Padre riceveva domenica in particolari e separate udienze le LL. EE. l'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Costarica, Equatore e Bolivia, e quello di Baviera insieme alle rispettive loro famiglie.

Ciascuno dei sopradetti signori Diplomatici si recava dipoi a complimentare l'E. mo e R. mo sig. Card. Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

Nell'udienza accordata dal S. Padre, venerdì passato, al Consiglio di direzione del Circolo di S. Pietro e della quale demmo già un cenno, Sua Santità, volendo dare una testimonianza tutta speciale della sua soddisfazione per l'eccellente spirito con cui i giovani del Circolo si dedicano alle opere d'azione e di riparazione cristiana, si è degnato trasmettere al presidente del Circolo signor comm. Rossi De Gasperis, i brevi coi quali conferisce il titolo di cavaliere ai seguenti membri del Circolo S. Pietro: Signori Pietro Floridi, Giuseppe Bartoli, Giulio Massimi, Andrea Chiari, Enrico Dell'Elba e Guglielmo Alliata.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Solidati giura.

Votasi a scrutinio segreto la legge per la proroga al 30 gennaio 1889 della legge 31 maggio 1876 per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto e sono lasciate le urne aperte.

Riprendesi la discussione dell'articolo 1 della legge per modificare le leggi sull'istruzione superiore del Regno.

Il presidente dà nuovamente lettura della interrogazione di Bernini circa la pesca sulle coste dell'Adriatico e sull'uccisione del pescatore chiogettino Padoan a Spalato.

Mancini prega di scindere le due questioni che sono indipendenti fra loro. Circa la pesca pendono trattative con l'Austria per venire ad un accomodamento. Solleciterà di definirle, e le comunicherà alla Camera.

Circa l'uccisione, sospese subito l'agente consolare a Spalato; ma giunti rapporti contraddittori mandò un funzionario a Spalato per indagare la verità e spedire pronte informazioni; appena giunte si fisserà il giorno dello svolgimento dell'interrogazione.

Bernini dissente a scindere le due questioni, perchè collegate; prega di fissare il giorno.

Su proposta del ministro si fissa il 2 febbraio.

Mordini presenta e svolge una interrogazione sulle condizioni sanitarie del collegio militare di Napoli e deplorando i replicati casi di malattia contagiosa. Dice quali opinia essere i motivi, domanda quali risultati ebbero le indagini ministeriali.

Ferrero risponde che diede immediate disposizioni per allontanare gli allievi ed altri, merchè cui ora le condizioni sono migliorate. Sulle cause diversi sono i pareri. Procederà ai lavori di risanamento della località, pel quale il ministero non ometterà cura.

Mordini prende atto.

Annuanziata una interrogazione di Licoy su vari corse di punizioni contratte ai regolamenti inflitte nel reclusorio militare di Gasta.

Notizie diverse

Togliamo dall' *Osservatore Romano* :

« L'avv. Orsini, senatore del Regno, trovandosi a Roma da più giorni e tiene frequenti sedute col presidente del Consiglio, alle quali assistono Balduino, Bastogi e altri nel fine di concretare il contratto per l'esercizio delle ferrovie. Sonvi ancora molte difficoltà a risolverle ma si ritiene che l'Orsini, intimo di Depretis, riuscirà nello scopo. L'Orsini è l'intermediario dei grandi affari o degli interessi bancari; il contratto della Regia e quello delle Meridionali vennero fatti da lui. »

— Il ministro Bertì disse una lettera al Circolo operaio di Torino, nella quale esamina e confuta le obiezioni mosse al progetto sul riconoscimento delle Società di mutuo soccorso.

— Questa sera è convocata la maggioranza dell'on. Depretis. Il presidente del Consiglio interverrà alla riunione, accompagnato da tutti i ministri e da tutti i segretari generali. Egli terrà anche un discorso per dimostrare la necessità che si discuta ed approvi magari il progetto Bacelli sulla università.

— Si crede possa sorgere una questione politica sopra la legge universitaria.

I trasformisti non vorrebbero Bacelli, ma trovandosi questo compromesso con Depretis, non sanno come condursi.

— La Commissione doganale stabilì i valori per il 1885, sugli animali, le spoglie animali, le carte, i libri e le pelli.

La Commissione per la tassa della minuta vendita delle bevande ne propone l'abolizione.

ITALIA

Ravenna — Leggiamo nel *Ravennate* :

« Ci scrivono da Meldola, come alcuni ignoti mandarono giorni addietro una lettera minatoria ad un prete di cella, ingiungendogli di mandare 200 scudi in un certo posto, se non voleva avere molestia. Il buon prete impaurito consegnò la somma al nipote, in caricandolo di portarla al luogo indicato. Ma costui credè bene di tenersi i 200 scudi per sé, e scialarsela allegramente. I ricattatori allora, visto non arrivare la somma mandano una seconda lettera al prete, il quale allora rispose che aveva già mandati i denari, e che non poteva più mandarli una seconda volta non avendone più. »

I malandrini a tale notizia fanno sapere al prete che stia pur tranquillo, che nessuno lo molesterà; ma che se però capita loro fra le mani il nipote, pagherà colla vita la sua frode. »

Napoli — Telegrafano all' *Opinione* che domenica Mons. Arcivescovo di Napoli si è recato in gran pompa a far visita al Duca e alla Duchessa di Genova.

È stato ricevuto ai piedi dello scalone, dai cavalieri di compagnia e dell'aiutante di campo. Si trattò circa un'ora in intimo e cordialissimo colloquio con le L.L. A.A. R.R.

Treviso — Apprendiamo dalla *Marca* che una povera donna della diocesi di Treviso, andò pellegrinando fino a Roma in 37 giorni di faticoso cammino e vivendo di accatto. In questi giorni arrivò alle porte del Vaticano ed esposto il suo desiderio ebbe subito la grazia di essere ricevuta dal S. Padre, di sentire dalle sue labbra amoroze parole e di ricevere con una elemosina l'Apollonica Benedizione.

ESTERO

Germania

Il Centro tedesco sta per presentare al Landtag una nuova mozione acciocchè venga ristabilito il trattamento del clero in tutte le diocesi; come è noto, questo trattamento, ossia soddisfazione per parte del Governo ad impegni assunti verso il clero cattolico in luogo della prebenda o dei benefici, non è ancora stato rimesso nelle diocesi di Munster, di Colonia e di Posen. E' già stato richiamato Mons. Vescovo della prima diocesi, a quindi si spera che anche a Munster sarà ristabilito l'anzidetto trattamento.

Nella si sa ancora riguardo all'Arcivescovo di Colonia, da dieci anni in esilio, e all'Arcivescovo di Posen, il Cardinale Ledochowski, sempre ritirato in Vaticano.

Inghilterra

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* : Grazie alla generosità del cav. G. B. Orsini e altri nostri concittadini, si è com-

piuta a Londra una grande opera filantropica, la fondazione di un *Ospedale italiano*.

Salvo errore, è questo il primo ospedale italiano che l'Italia possa vantare all'estero, in Europa, poi eccorse dai nostri poveri connazionali che richiedono assistenza medica.

Agli ammalati esterni si è pure provveduto col giuocervi una farmacia ove vengono giornalmente somministrati ai medesimi le medicine prescritte dai medici addetti all'ospedale. Il servizio è fatto in turno da quattro medici e da esperti infermieri che sono suore di carità procacciate nei principali ospedali d'Italia.

L'edificio racchiude quindici camere e può contenere trenta letti, è situato in luogo sano e centrale perchè fronteggia « Queen square » dove i convalescenti possono godere di uno spazioso giardino.

L'ospedale che porta il nome di « Ospedale italiano » è istituzione puramente italiana, creata per ricovero di ammalati italiani, senza distinzione di opinioni religiose e politiche, ed è dovuto come già si disse, specialmente alla generosità del cav. G. B. Orsini che ha dato l'edificio completo cioè bene ammobigliato e fornito del necessario. E dietro al cav. Orsini vi ha una fila di oblatori che donano per una sola volta o che si obbligano per sottoscrizioni annue.

Debiamo essere lieti di questa nuova istituzione o per il bene che farà e perchè è una prova della attività e della forza della nostra colonia; ma vogliamo augurare che gli oblatori della colonia, possano essere aiutati anche quelli della madre patria.

Francia

— Telegrafano da Lione che in una adunanza di anarchici si pronunziarono discorsi vivacissimi a favore del condannato a morte Gyvoct. All'uscita dell'adunanza uno degli oratori, che diceva chiamarsi Rubert, fu circondato, dalle guardie. Si riconobbe essere un italiano per nome Galliani, ricercato dalle autorità italiane. I compagni lo discesero e s'impugnò una viva lotta. Finalmente le guardie posero mano alle sciabole e menando colpi qua e là riuscirono ad arrestarlo.

— Gli anarchici arrestati sono tre. Il Galliani, richiesto dall'Italia, è nato a Bologna. Ha 34 anni.

DIARIO SACRO

Venerdì 25 gennaio

Conversione di S. Paolo.

Pagluze d'oro

Solo nei nobili affetti alla famiglia ha fondamento il sincero amore alla patria, e nello slancio della fede si eleva l'animo al sacrificio e ad ogni grande e generosa aspirazione. G. Tarra.

Cose di Casa e Varietà

I ponti sul Fella e sul Degano. Il Consiglio di Stato si è pronunziato favorevolmente sulla costruzione del ponte sul Fella lungo il primo tronco della Nazionale carnica.

Il primo incarico per l'appalto della costruzione del ponte sul Degano tenutosi il 16 gennaio andò deserto.

Incendio. Verso le 3 pom. del 21 corr. a Farla in quel di Majano, per causa finora ignota prese fuoco il fabbricato ad uso fienile della signora Riva Domenica vedova Asquini: il fabbricato, con il contenuto, fu in breve distrutto, ed il danno, che si dice assicurato, ascende a lire 3000 circa.

Si riferisce che quei popolani fecero predigi di abnegazione per isolare l'incendio e che all'opera indefessa di quei bravi è solamente dovuto il merito di aver salvato la vicina casa d'abitazione.

Armi trovate. A Castellorio in quel di Pagnucolo due ragazzetti rinvennero l'altro giorno nascosti in una catasta di fieno un pistole e un facile scarichi che, per ogni buon fine, furono trasmessi all'Autorità giudiziaria.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 21 gennaio 1884.

La Deputazione nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Esattori Comunalì di lire 9925 quali assegni pegli stipendi di gennaio, febbraio e marzo 1884 dovuti al personale addetto alla vigilanza forestale in Provincia.

— Al Comune di Tolmozzo di L. 821.97 a saldo 1883 di ogni suo avere per affitto della Caserma dei Reali Carabinieri.

— Al sig. Tomadini Andrea di L. 106.45 per fornitura di effetti di vestiario uniforme ad alcune guardie boschive.

— Al sig. Marzuttini dott. Carlo L. 449.50 per compenso e spese di acquisto e moltiplicazione del pus vaccino nell'anno 1883.

— Al r. Ufficio di Registro e Tasse di Cividale di lire 150.90 per pigione del primo semestre 1884 dei locali di proprietà demaniale che servono per l'Ufficio del Commissariato distrettuale e della Pubblica Sicurezza.

— Al sig. Pascatti Antonio L. 62.50 in rimborso della spesa sostenuta per lavori fatti eseguire al fabbricato che serve di Caserma dei Reali Carabinieri in S. Vito al Tagliamento.

— Alla Congregazione di Carità di Udine e ad altri Comuni di lire 594.75 in rimborso di sussidi a menoccati poveri ed innocui.

Furono nella stessa seduta deliberati altri n. 51 affari; dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 20 di tutela dei Comuni; n. 15 interessanti le Opere Pie; e n. 2 di contenzioso amministrativo: in complesso n. 58.

Il deputato provinciale

F. MANGILI.

Il Segretario Sebenico.

Suor Giulia. — Leggesi nell' *Italia* in data di Milano 17 :

« È morta, giorni sono, in un convento del Delinato suor Giulia — al secolo Matilde binati — milanese — che nello epidemia funestatrice della nostra città nel 1834 e nel 1855 rese servigi veramente eroici — e che nel 1859, per le cure da essa prestata ai feriti, fu decorata per *motu proprio* dall'Imperatore dei Francesi.

Fino dal 1865 questa donna coraggiosa era stata mandata in Francia e ci ricorda che nel 1870 essa si comportò così eroicamente nel curare i feriti di quella gran guerra, che il generale Aureles di Paladine, comandante l'esercito della Loire, la portò all'ordine del giorno.

Il suo nome non riuscirà certamente nuovo a qualche vecchio medico del nostro Ospedale Maggiore, e a qualche sanitario ancora vivente, a che prestò l'opera propria durante le due accennate epoche d'epidemia. »

I sussidi alle bande comunali. — Questa notizia riguarda da vicino i Consigli Comunali.

Il ministero dell'interno preoccupato delle molte spese facoltative che si trovano inette nei bilanci comunali, ha sottoposto al Consiglio di Stato il quesito: se possa concedersi ai Comuni che sorpassano il limite massimo fissato dalla legge per la sovrimposta fondiaria, di inscrivere nei loro bilanci una somma per sussidio al mantenimento della banda cittadina; e il Consiglio di Stato, in applicazione della legge 16 giugno 1864, a voti unanimi ha risposto negativamente, prescrivendo che le Deputazioni provinciali debbano cancellare dai bilanci comunali quelle spese, quantunque si trattasse di Comuni che da tempo remotissimi se lo fossero assuate.

Concorso — La Giunta municipale di Milano ha pubblicato il concorso al premio di 2000 lire di fondazione Fossati pel tema: *Illustrare un punto di anatomia macro o microscopica dell'encefalo umano.* — Premio L. 2,000

Il tempo utile dura fino alle 4 pom. del 31 maggio 1866 :

Il concorso a questo premio è aperto a tutti gli italiani.

Bollettino Meteorologico telegrafico — Riceviamo la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 22 gennaio :

« Una perturbazione forse pericolosa toccherà tra il 23 25 le coste dell'Inghilterra e Norvegia ed un'altra toccherà quelle francesi dopo due giorni.

« L'Atlantico è burrascosissimo.

TELEGRAMMI

Hamburgo 22 — Nella seduta della giunta provinciale Koschlin dichiarò col consenso generale che gli attacchi contro

Manteuffel esprimono solo le vedute parziali di Bulach, ma non corrispondono alle vedute della giunta.

L'Alcezia e Lorena si mostrerà riconoscente se Manteuffel continuerà il reggimento di benevolenza.

Londra 23 — La polizia smentisce la notizia del *Jrishtimes* che sia scoppiato un uragano a Londra e sulla costa dell'Inghilterra.

Madrid 23 — Il Francese e il Portoghese furono rilasciati. Seguivano i sovrani per ottenere l'elemosina.

È smentito che Castellar si recò in Francia.

Berlino 23 — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il vescovo di Munster fu graziato per ordine reale il 21 corr., le prestazioni dello Stato per la diocesi di Munster verranno ristabiliti dal 1 febbraio 1884.

Londra 23 — La riunione della Camera di commercio di Londra pregò il governo a non impegnare il paese approvando ufficialmente la convenzione fra Lesseps e gli armatori.

La Camera domandò pure al governo che gli interessi del commercio del Congo non si inceppino da alcuna potenza.

Madrid 23 — I circoli ministeriali assicurano che il ministero non è assai partigiano del sistema protezionista. Negozierà colle potenze per concludere i trattati di commercio quanto più vantaggiosi sarà possibile.

Berlino 23 — L' *Iris Times* assicura che la polizia di Londra fu avvertita che gli organizzatori della sottoscrizione per vendicare O'Donnell prendono serie misure per eseguire il minaccato. Sul 9000 lire sottoscritte, 4000 furono spedite a Londra.

NOTIZIE DI BORSA

24 gennaio 1884

Rend. It. 5 1/2 per 100 ann. 1854 da L. 92. — a L. 91.99	Id. 100	1 luglio 1854 da L. 92.83 a L. 92.75
Rend. austri. in carta da P. 30. — a L. 30.28	Id. in argento da P. 30.30 a L. 30.59	da L. 208.25 a L. 208.50
Rend. austr.	da L. 208.25 a L. 208.50	

Carlo Moro gerente responsabile.

Ai MM. RR. Sacerdoti e Fabbricieri

Il sottoscritto si pregia di rendere avvertiti i MM. RR. Parroci, Rettori di chiese e lo spettabili Fabbricieri, che presso il suo laboratorio si eseguisce qualunque lavoro di pittura e doratura per arredi sacri, cioè stendardi, gonfaloni, candelieri, vasi da Palme, sedie gestatorie, baldacchini ecc. Si fanno pure riparazioni a qualunque oggetto.

Fiducioso di vedersi onorato di copiose commissioni promette esattezza nel lavoro e discretezza nei prezzi.

ANDREA ZARA

Piazza del Giardino — Udine.

TABACCHIERE

Presso il negozio Raimondo Zorzi, via S. Bartolomeo N. 14, Udine, trovasi un bellissimo assortimento di scatole d'oro per tabacco, di tutta novità, lavorate sollecitissime e guernite in pacifand. Escono da una premiata casa di Piacenza e si vendono a prezzi che non temono concorrenza alcuna. **Prezzi.** Scatole grandi L. 4.50 — piccole L. 4.25.

PIANOFORTE

Da vendersi o noleggiarsi. Per trattative rivolgersi alla Libreria Raimondo Zorzi, via S. Bartolomeo, Udine.

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . < 1,50
a tre righe . < 2,—

La spesa postale a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

ORARIO della Ferrovia di Udine. ARRIVI da Bre 9,27 ant. accel. Trieste ore 1,05 pom. om. ore 8,28 pom. id. ore 2,11 ant. miste. ore 7,37 ant. diretta. ore 9,54 ant. om. VENEZIA ore 5,52 pom. accel. ore 8,28 pom. om. ore 2,30 ant. miste. ore 4,56 ant. om. ore 9,08 ant. id. ore 4,20 pom. id. PORDENONE ore 7,44 pom. id. ore 8,20 pom. diretta. PARTENZE per ore 7,54 ant. om. Trieste ore 8,04 pom. accel. ore 8,27 pom. om. ore 2,59 ant. miste. ore 8,10 ant. om. par ore 9,54 ant. accel. VENEZIA ore 4,46 pom. om. ore 8,28 pom. diretta. ore 1,42 ant. miste. ore 6,11 ant. om. PORDENONE ore 16,35 ant. om. ore 6,25 pom. id. ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE Stazioni di Udine - R. Istituto Tecnico. 23 gennaio 1924. ore 9 ant. ore 3 pom. ore 9 pom. Barometro ridotto a 0' alto metri 116,81 sul livello del mare. millim. 758,9 755,9 754,0 Umidità relativa. 96 76 91 Stato del cielo. nebbioso coperto coperto Acqua cadente. --- N.E. --- Vento direzione. --- N.E. --- velocità chilom. 1 1 Termometro centigrado. 1,8 4,5 3,1 Temperatura massima 4,9 minima -1,8 Temperatura minima all'aperta --- 4,0

ACQUA DI CAMELINA di Giuseppe Curcio. Per mesi di una distillazione di diversi vegetali aromatici abbiamo ottenuto un'essenza per il corpo, la pelle, la respirazione e la digestione. Questa acqua è molto utile per il mal di stomaco, la diarrea, la colica, la febbre, la tosse, la pleurite, la bronchite, la polmonite, la tubercolosi, la leucemia, la linfite, la leucocitosi, la leucopenia, la leucemia, la linfite, la leucocitosi, la leucopenia.

BOUQUET PRINCIPISSA MARGHERITA Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti. Preparato da SUTTORZA Profumiere FORTITONN SWEETVATE. 23, Corti d'Inghilterra e di Portogallo. 1921 e 1922. Prezzo L. 2,50 e L. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CHIARO E DI SAPORE GRATO. Provenienza diretta in Udine. Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI. Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza e la Diatesi Strumosa. Prezzo L. 2,50 e L. 5.

CORNICI DORATE. Prezzo in libreria del Patronato. TOPICIDA senza arsenico - senza fenolo risultato certo e permanente. Il nostro preparato agisce con certezza ed infallibilità. Prezzo L. 1,00.

PASTA PETTORALE IN PASTICCHE. Monache di S. Benedetto a S. Gervasio. RENIER GIO. BATTISTA. Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di stomaco, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie. Prezzo della scatola L. 3.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO Udine - Via Gorgi N. 28. COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANTOVA. Tabella prezzi: 1. Temperino manico corno nero L. 35; 2. Coltellino L. 50; 3. Temperino L. 70; 4. Coltellino L. 80; 5. Temperino L. 85; 6. Coltellino L. 90; 7. Temperino L. 95; 8. Coltellino L. 100; 9. Temperino L. 105; 10. Coltellino L. 110; 11. Temperino L. 115; 12. Coltellino L. 120; 13. Temperino L. 125; 14. Coltellino L. 130; 15. Temperino L. 135; 16. Coltellino L. 140; 17. Temperino L. 145; 18. Coltellino L. 150; 19. Temperino L. 155; 20. Coltellino L. 160.

HAMON GIUDIZIO PERFEZIONATO. Prezzo del coltello Hamon perfezionato L. 1,70 e 2,25. Prezzo del coltello Hamon perfezionato con lami L. 2,50.

Terra Catt' den Menta. FARMACIA C. CASSARINI DA S. SALVATORE IN BOLOGNA. È il succo della MIMOSA CATHARTICA che unito ad alcune sostanze gommose e resinose, e ridotto in piccola tavoletta forma la Terra Catt' tanto decantata per correggere il cattivo stato di gastrico e di dentari prodotti per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzare le gengive, e preservarle dallo scorbuto. Prezzo cent. 50 la scatola.

FARMACIA C. CASSARINI BOLOGNA. Liquore Odontalgico. corrobora le gengive e preserva contro le carie dei denti. Prezzo L. 1 al flacon con istruzioni. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano.

BALSAMO DE' RABUZZALEMNI. Questo balsamo si adopera con successo per il mal di stomaco, la diarrea, la colica, la febbre, la tosse, la pleurite, la bronchite, la polmonite, la tubercolosi, la leucemia, la linfite, la leucocitosi, la leucopenia. Prezzo L. 1,00.

Volete un buon vino? Polvere Emantica. Composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 1,70, per 100 litri L. 3,20.

Colle Liquide EXTRA FORTE A FRIO. Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc. Prezzo L. 0,75.

TRAFORO ARTISTICO. Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga. Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28. È l'arte del trafeoro... Prezzo L. 1,00.

Novissimo rasoio meccanico di sicurezza Patentato. Senza pericolo di tagliarsi, senza dolore né bruciore, ciascuno potrà col nuovo rasoio di sicurezza farsi la barba da solo, anche nell'oscurità e più facilmente che coi rasoi usuali. Prezzo L. 4,50.

Asma, Tossi, Bronchiti e Tisi incipienti. PILLOLE del prof. Malaguti. di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori. Prezzo L. 1,00.

Nuovo prodotto igienico raccomandato. ACQUA DI TORINO. Fatto col che vi è di più fragante nel prodotto della distillazione dei fiori di campo nell'Acqua di Torino. Prezzo L. 1,00.